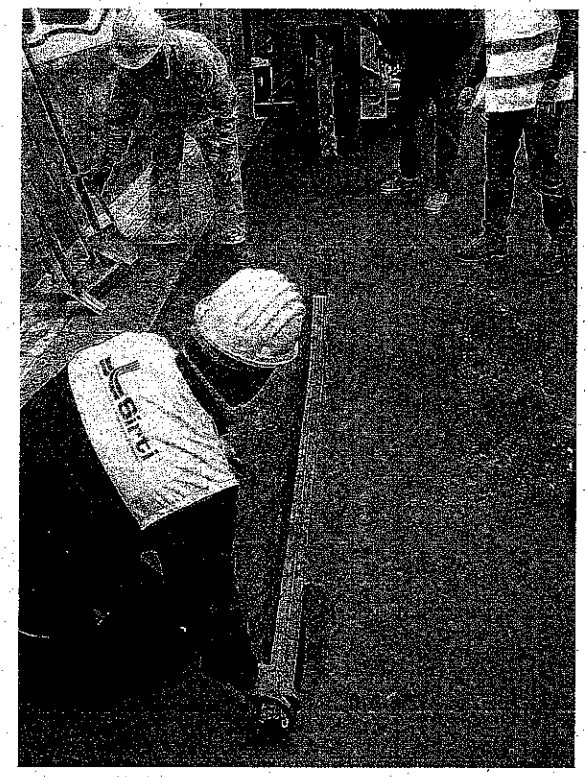
L'INTERVISTA. L'ad di Telecom Italia, oggi a Catania per un incontro all'Università, rivela il piano di investimenti e i progetti nell'Isola

«Hi-tech e giovani talenti noi crediamo nella Sicilia»

Patuano: 8 milioni per la nuova rete in fibra ottica, si parte dalle città



MARIO BARRESI

CATANIA. Un investimento tecnologico per ridurre il *digital divide* e creare nuove opportunità di sviluppo. Eppure non è soltanto una questione di fibre ottiche e Megabit: nell'impegno di un leader europeo delle telecomunicazioni sul territorio siciliano c'è qualcosa che va ben oltre i business plan. C'è la responsabilità di costruire qualcosa assieme - che sia la competitività delle imprese o la qualità della vita delle famiglie - puntando su bande larghe e ultralarghe. Ma anche su un'altra "infrastruttura" altrettanto importante: la fiducia. «Noi crediamo nella Sicilia. Come mercato, naturalmente, ma soprattutto come terreno di sviluppo di infrastrutture di ultima generazione per la rete fissa e mobile. E poi come partner, con un rapporto privilegiato con università e imprese, per sviluppare progetti di ricerca e iniziative innovative, in cui per noi sono protagonisti i giovani talenti di cui la vostra terra è così ricca». Così Marco Patuano, amministratore delegato di Telecom, arrivato ieri in Sicilia per partecipare al "Working Capital" in programma oggi nell'ex convento dei Benedettini a Catania, nell'intervista concessa in esclusiva a *La Sicilia*.

Qual è l'impegno di Telecom Italia per la riduzione del digital divide in Sicilia?

«Devo dire che a livello infrastrutturale la Sicilia non è particolarmente in ritardo. L'attuale copertura lorda della larga banda di Telecom Italia sul territorio regionale è del 98,90% e si attesta al di sopra della media nazionale pari al 97,65%. La percentuale di copertura lorda della provincia di Catania è del 99,70%, quella del comune di Catania raggiunge il 100%. Ciò non significa che è tutto fatto, ma che possiamo partire da una situazione infrastrutturale per un "upgrade" delle autostrade digitali, un passo decisivo per superare il digital divide».

Con quali progetti?

«Per la rete fissa è in campo il programma per la Ngan (Next generation access network, ndr) che prevede 8 milioni di investimento, di cui 5 milioni di euro soltanto su Catania. L'obiettivo è coprire con la fibra ottica circa il 65% del territorio comunale entro il 2013, in linea con il programma previsto per Palermo. La realizzazione della nuova rete avverrà tramite tecniche di scavo innovative, poco invasive e a basso impatto ambientale, le cosiddette "minitrincee"».

E per le infrastrutture di rete mobile?

«Anche in questo settore strategico c'è un ambizioso programma per il 2012-13, con circa 3 milioni di investimenti soltanto nel Catanese. Innanzitutto il potenziamento della rete Umts (velocità fino a 42 Megabit/secondo, ndr): entro il prossimo mese di luglio sarà coperta buona parte della fascia costiera di Catania e Palermo, con particolare attenzione alle località turistiche. In contemporanea lavoriamo alla nuova rete Lte (trasmissione dati fino a 100 Megabit/secondo, ndr), con iniziale copertura dei capoluoghi di provincia, per sfruttare al meglio la multimedialità in mobilità su smartphone e tablet, con l'effetto non secondario di creare opportunità per gli sviluppatori locali di applicazioni innovative».

E l'occupazione? Molte grandi aziende delocalizzano, voi resterete in Sicilia?

«Noi siamo in Sicilia con una presenza significativa e vi resteremo: sul territorio regionale ci sono circa 3mila dipendenti, nelle due grandi concentrazioni di Palermo e Catania. Ma c'è soprattutto un proficuo rapporto con le aziende siciliane di servizio, protagoniste dei lavori infrastrutturali, con un indotto di migliaia di altri occupati».

Infine, la ricerca. Qual è il vostro rapporto con le università siciliane?

«Eccellente, anche nel nuovo modello di politiche aziendali. Noi abbiamo un centro d'eccellenza a Torino, completamente rinnovato, e una selezione di rapporti con gli Atenei: pochi ma con maggiore tasso di collaborazione. Tra questi ci sono gli atenei di Palermo, nostro tradizionale partner, e di Catania. I nostri ricercatori lavorano con quelli siciliani sui progetti e su aree tematiche. E devo dire che il bilancio è positivo: qualità del corpo docente di primo livello, fermento positivo degli studenti, vicinanza fra imprese e università, soprattutto sullo sviluppo prodotti pronti per l'interesse del mercato. Per noi questo è un valore aggiunto: l'anno scorso Telecom Italia è stata sponsor di alcuni dottorati di ricerca a Catania, dove abbiamo assunto 31 fra neo-ingegneri e laureandi con un contratto di alto apprendistato».

Ma vi proponete anche come "cantiere" di idee innovative, come in Working Capital a Catania. Con quale obiettivo?

«Diamo voce e risorse concrete alle idee che potranno contribuire a formare l'imprenditoria del futuro. Grazie a un investimento di 7,5 milioni di euro in tre anni da parte del gruppo, Working Capital ha raccolto più di 2.500 progetti e contribuito a oltre 100 tra start up e progetti di ricerca. Con la tappa di Catania facciamo un ulteriore passo verso la creazione di un portafoglio di idee coerenti con lo spirito di innovazione di Telecom Italia. Sono sincero: non è un'ottica filantropica, ma di partnership aziendale in cui però è decisiva la valorizzazione dei talenti. Noi diciamo ai giovani siciliani: facciamo accadere le cose. Abbiamo seminato bene, adesso passiamo ai fatti. E qui in Sicilia sono convinto che di sostanza ce n'è molta».

> Con gli atenei siciliani rapporto eccellente: partner in progetti di ricerca e assunzione di decine di laureati

98.9%
RETE DI BANDA LARGA
coperta da Telecom Italia su base regionale (media nazionale 97,65%)

3.000
DIPENDENTI IN SICILIA
concentrati su Palermo e Catania, più migliaia di occupati nell'indotto

L'APPUNTAMENTO

Working Capital palestra di talenti 10 idee in vetrina

CATANIA. «Accelerare, innovare, crescere»: le parole-chiave del progetto nazionale "Working Capital Accelerator" di Telecom Italia, oggi a Catania con l'obiettivo di far emergere i migliori talenti del territorio locale e i protagonisti della "nuova" imprenditoria siciliana. L'evento, che avrà inizio alle ore 15 nell'auditorium del monastero dei Benedettini in piazza Dante 32. All'incontro, proposto sotto forma di "dibattito aperto" sullo stato dell'imprenditoria digitale in Italia, parteciperanno il rettore Antonino Recca; Marco Patuano (ad Telecom Italia); Ivan Lo Bello (vicepresidente di Confindustria); Antonio Perdichizzi (presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria Catania); i docenti universitari Maurizio Caserta, Elita Schillaci, Davide Bennato e Giuseppe Vecchio. I lavori saranno coordinati da Gianluca Dettori, fondatore di dPixel. Durante la tappa catanese saranno presentati 10 progetti, selezionati tra i business plan inviati al sito www.workingcapital.telecomitalia.it: i più promettenti entreranno nel percorso di approfondimento di Working Capital Accelerator con la possibilità di essere finanziati, mentre i tre progetti ritenuti più meritevoli ma non ancora "maturi" saranno sostenuti e accompagnati nella formazione.